CONTRATTO NAZIONALE

I delegati Fiom discutono di salario, orario, precarietà e inquadramento

continua dalla pagina 1

sapendo che con la piattaforma unitaria sono confermate le regole democratiche dell'ultimo rinnovo contrattuale.

Salario

Noi avviamo la discussione sul rinnovo contrattuale in una fase di ripresa economica, dopo molti anni di stagnazione e recessione, abbiamo in questi anni segnalato il rischio di declino industriale, la ripresa interessa tutti i settori.
Per queste ragioni non sarebbe condivisa una richiesta salariale inferiore a quanto già ottenuto con l'ultimo rinnovo contrattuale e vincolata a indici di inflazione programmata o attesa, indici che non registrano la reale condizione dei salari. Sul salario noi dobbiamo rispondere anche a un dato di fatto, cioè che oggi la forbice sul salario tra il terzo livello e i livelli superiori è molto più grande di quanto previsto dal contratto.
La Fim propone un aumento contrattuale di 100 euro, la Fiom di 130 euro, la Uilm di 150 euro; per definire una piattaforma unitaria è necessario fare mediazioni ma non si possono chiedere aumenti salariali inferiori all'ultima richiesta contrattuale, quando metà della categoria era coinvolta dal ricorso alla cassa integrazione e la crescita economica era pari a zero.

Orario

Questo rinnovo contrattuale sugli orari di lavoro riproporrà a tutti noi la piattaforma di Confindustria e di Federmeccanica e lo scontro con i padroni su questo terreno.
L'accordo sperimentale sulle flessibilità dell'ultimo rinnovo contrattuale è decaduto dopo i sei mesi di sperimentazione per l'indisponibilità di Federmeccanica ad individuare forme di stabilizzazione per la precarietà.
La difesa del ruolo contrattuale della RSU è fondamentale perché garantisce la contrattazione e il consenso dei lavoratori interessati, il potere contrattuale nei luoghi di lavoro è costitutivo dell'identità di un sindacato come la Fiom.
Ci troveremo di fronte a una richiesta generalizzata di estensione dell'utilizzo degli impianti, di flessibilità nella prestazione di lavoro, sia in termini di flessibilità di orario che di flessibilità nelle mansioni, di una liberalizzazione del ricorso allo straordinario volontario con l'innalzamento dei limiti previsti dal contratto sia in termini individuali che collettivi.
Sull'orario è necessario che la piattaforma sia definita in modo da far contare il nostro punto di vista, proprio perché sugli orari di lavoro ci sarà la piattaforma di Federmeccanica.

Precarietà

In Italia il 13% del lavoro dipendente è precario, nell'industria il 7% dei dipendenti non ha un rapporto di lavoro stabile; in piattaforma dobbiamo riproporre, percorsi di stabilizzazione del rapporto di lavoro e limiti alle imprese nel ricorso al lavoro precario, partendo da quanto realizzato con la contrattazione aziendale.
È necessario definire una percentuale complessiva come limite massimo di lavoratori assunti con contratti di lavoro atipici e un tempo limite entro il quale l'azienda deve confermare un lavoratore precario.
Per gli apprendisti è necessario ottenere la riduzione dei periodi di apprendistato e il riconoscimento del salario conquistato con la contrattazione aziendale.

Inquadramento

Un nuovo inquadramento professionale dovrà riconoscere e retribuire la professionalità per i prossimi anni, non è una parte del contratto che si ridiscute a ogni rinnovo contrattuale o che si può aggiustare in corso d'opera.
Le imprese chiedono e quasi ovunque ottengono la mobilità da posto a posto, da reparto a reparto, eliminano le mansioni intermedie, snelliscono la struttura gerarchica e assegnano responsabilità decisionali non riconosciute, e quindi non retribuite, ai lavoratori.La commissione tecnica, definita unitariamente con Fim e Uilm, ha realizzato un'ipotesi condivisa unitariamente da tutta la commissione che risponde ai problemi dell'attuale inquadramento: l'intreccio tra operai e impiegati, lo sbocco oltre il terzo livello per le linee di montaggio, il ruolo della contrattazione aziendale nella definizione della professionalità.

© Fotolive

APRIRE LE PORTE ALLA PACE IN MEDIORIENTE

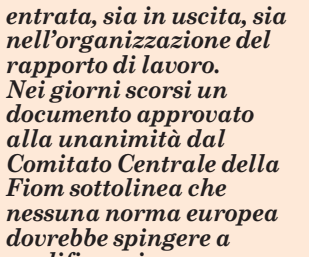
Unione Europea ed Italia devono riconoscere il nuovo governo palestinese

Nei giorni scorsi il Comitato Centrale della Fiom ha approvato il seguente ordine del giorno:
La costituzione del Governo di unità nazionale palestinese rappresenta una speranza concreta di pace, per palestinesi e israeliani. Il gruppo dirigente palestinese ha saputo riunirsi, al di là degli interessi delle singole forze politiche, in nome di quelli della popolazione palestinese, scongiurando il pericolo di una guerra civile.
Questa speranza va sostenuta con l'appoggio decisivo della Comunità internazionale: per questo pensiamo che il nuovo Governo palestinese vada riconosciuto: chiediamo che in tal senso operi il Governo italiano, a cui chiediamo anche di adoperarsi immediatamente, nella stessa direzione, nei confronti della Unione Europea.
Essa deve giocare un ruolo autonomo rispetto alle posizioni espresse dalla amministrazione dagli Stati Uniti, mettendo fine al duro isolamento a cui è stata sottoposta l'Autorità nazionale palestinese eletta democraticamente dalla popolazione. Oggi è possibile riaprire il processo del dialogo e del negoziato.
L' unità delle forze politiche palestinesi e i principi del programma sono essenziali: il riconoscimento degli accordi di Oslo e uno Stato palestinese sui confini del 1967, il che significa riconoscere implicitamente lo Stato di Israele. Da qui è necessario partire per realizzare rapidamente una Conferenza internazionale (tenendo conto della iniziativa araba del 2002, le cui proposte contengono tra l'altro l'offerta di pieno riconoscimento di Israele da parte del mondo arabo) in cui stipulare gli accordi di pace conclusivi, per due popoli e due Stati, con Gerusalemme capitale condivisa, sulla base di un pieno reciproco riconoscimento.
A 40 anni dall'occupazione militare israeliana dei territori palestinesi del 1967, questa opportunità per la pace va colta senza indugio e senza accampare pretesti ostativi come sta facendo il governo israeliano.
È infine molto importante che si concludano le trattative per la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit e dei prigionieri politici palestinesi, che hanno svolto un ruolo importante nel raggiungimento dell'unità nazionale.

© Archivio Fiom

UNIONE EUROPEA

È molto "nero" il libro verde UE



Nelle scorse settimane la Commissione Europea ha pubblicato un "Libro Verde" sul lavoro con al centro le regole sul mercato del lavoro e gli orari di lavoro. Il libro mostra una protervia volonta di procedere sulla strada della liberalizzazione del mercato del lavoro, con l'intento di cancellare i vincoli sociali conquistati dal mondo del lavoro e rendere sempre più precario il lavoro stesso. Per la Fiom è inaccettabile l'affermazione contenuta nel testo secondo la quale il modello tradizionale del rapporto di lavoro non può più essere applicato a tutti i lavoratori assunti. Con l'affermazione di voler perseguire la modernizzazione del diritto del lavoro nei vari stati, si realizza così uno stravolgimento delle tutele contrattuali sia in entrata, sia in uscita, sia nell'organizzazione del rapporto di lavoro.
Nei giorni scorsi un documento approvato alla unanimità dal Comitato Centrale della Fiom sottolinea che nessuna norma europea dovrebbe spingere a modificare in senso peggiorativo il diritto del lavoro consolidato nei vari paesi. Va invece riaffermata la necessità di armonizzare verso l'alto gli standard e i principi del diritto del lavoro. Se Si utilizzano gli standard definiti dalla Organizzazione Mondiale del Lavoro, in realtà si prepara la strada ad una riduzione dei diritti consolidati dei lavoratori di gran parte dell' Europa. Ma non sono solo le regole del mercato del lavoro ad essere modificate, anche sull' orario si pongono le basi per una totale cancellazione di quei limiti definiti in tanti paesi europei.
La Fiom respinge l'impostazione del "libro verde" e chiede che su una materia di tale portata, i cui effetti potrebbero coinvolgere tutti gli aspetti della condizione di lavoro, si svolga un vasto confronto anche a livello confederale. C'è il rischio che, attraverso l'assunzione come direttiva comunitaria di un'idea inaccettabile della "Flexsecurity", si smantellino leggi e contratti e che, per quanto riguarda l'Italia, si riapra lo spazio per l'attacco all'articolo 18, che tutela contro i licenziamenti.
La Fiom sollecita l'apertura di un dibattito politico esplicito e diffuso sul testo comunitario, anche al fine di far sì che il Governo chiarisca la sua posizione.